

Nuovo libro che racconta la provincia materana Storia dell'Appennino a Sud con Lupo e Nigro

di **NUNZIO FESTA**

L'APPENNINO meridiano di Nigro e Lupo ascolta il suono di valli e cime d'Agri e Basento con le sue madonne lignee, la voce d'Irsina già Montepeloso pronta a prendersi gli stranieri disposti a resiliare nel borgo rifacendo case dismesse, segue i passi di san Giovanni da Matera, le campane della transumanza anche lucana, il monastero di Montescaglioso, tutta la storia degli albanesi d'Italia o degli italiani albanesi, i vini giovani; poi, ancora, sente i battiti della nostra spina dorsale in forma di "Medio Occidente".

E, non a caso, tanto Giuseppe Lupo quanto ovviamente Raffaele Nigro battezzano la

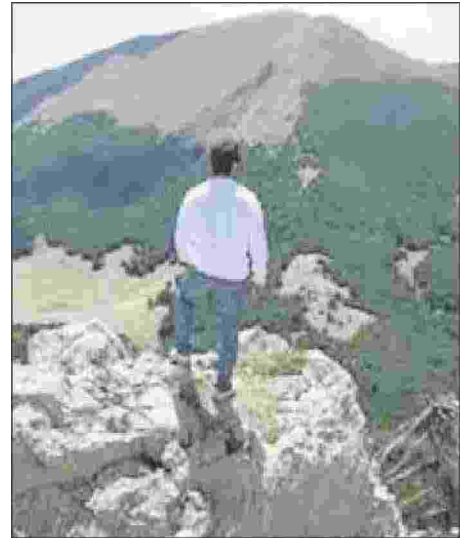
Storie e perle
architettoniche
del Materano

memoria rivolgendola alle vicende esemplari del condottiero e patriota Giorgio Castriota Scanderberg (1405 - 1468). Senza, evidentemente, perdere la "nostalgia" - rivista con la lente dello studioso Vito Teti. Il libro "Civiltà Appennino. L'Italia in verticale tra identità e rappresentazioni", si chiude addirittura con il "Manifesto di una scrittura appenninica".

Dopo, appunto, che il nostro Lupo aveva fermato le differenze, per esempio, tra narratori della pianura e penne dell'appennino. Manco a ridire, ancora, che Lupo è nato ad Atella, provincia di Potenza, e Raffaele Nigro - come ben sappiamo d'altronde - a Melfi. "Quella che qui si propone - riportano in

sede di presentazioni i fratelli Lacorazza - è una risalita. Una camminata sul pendio della storia e della rappresentazione, per recuperare quota e aprirle lo sguardo su un mondo. Nessun linguaggio, nessuna nostalgia".

Ancora, sottolineiamo, il concetto più studiato: la nostalgia. Allora, riporta Lupo: «L'Appennino da categoria orografica si fa categoria interpretativa, codice di riferimento, linguaggio della natura che si traduce in linguaggio delle parole e permea le pagine dei nostri libri. Per tale ragione ciò che scriviamo, oltre a essere frutto delle nostre individualità, risponde a una serie di costanti (...)».



L'appennino meridionale

Il volume è ulteriore strumento, collegato in qualche modo e misura alla rivista Appennino. E, quindi, ulteriore oggetto-soggetto che aiuta a sperimentare l'obbligatorio studio delle nostre derivazioni. Al fine, su tutto, di ragionare sul passaggio mentale che ci vede intrisi d'Oriente. Ma pure diretti con lo sguardo e con la fisicità a questo malandato Occidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

